

“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un grande scienziato – per immaginare cose che non esistono ancora – per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo”

Dal discorso di Gianni Rodari in occasione della consegna del Premio Andersen 1970



OMAGGIO A RODARI

CLASSE 5C
PRIMARIA ROSSINI – FIRENZE
GIUGNO 2023

Gianni Rodari (all'anagrafe Francesco Giovanni) è nato nel 1920 in Piemonte, ad Omegna, piccolo paese sulla punta nord del lago d'Orta, in provincia di Verbania

La madre Maddalena ha fatto l'operaia e la domestica. Il padre Giuseppe faceva il fornaio e muore di polmonite nel 1929 dopo aver salvato un gatto dalla pioggia.

Nel 1930 si trasferisce, con la madre e i tre fratelli, a Gavirate, un paesino ai piedi del monte Rosa, sul lago di Varese. Qui frequenta le scuole, e in classe quarta Primaria inizia a scrivere i suoi primi versi.

Nel 1931 entra in seminario, un po' perché gli interessava, un po' per bisogno (mamma sola con tre figli...). Nel 1934 lascia il seminario perché: "odiavo la ginnastica, i saggi ginnici e i cortei, e le divise: preferivo leggere". (dal libro: Gianni Rodari. Vita, utopie e militanza di un maestro ribelle, Lorenzo Iervolino, Redstarpress, 2021). Nel 1937 si diploma come maestro.

Ha fatto tantissime cose: il seminarista e il partigiano; il maestro, il giornalista, lo scrittore; ha fatto programmi radiofonici e televisivi e non ha mai smesso di creare insieme alle classi e ai docenti. Ha quindi utilizzato tutti i media disponibili nella sua epoca per parlare con ironia di cose molto serie ad adulti e bambini. Chissà, oggi, forse, sarebbe anche un blogger, uno youtuber...

Nelle sue filastrocche e nei suoi libri troviamo tantissime tematiche della vita di tutti i giorni (il lavoro, la scuola, le emozioni, la capacità di pensare con la propria testa...) e un tema è sempre molto presente: la guerra.

Per questo abbiamo scelto alcune filastrocche della sua immensa produzione (che ci piacevano particolarmente). Alcune sono 'i perchè': domande che i bambini scrivevano a Rodari e alle quali lui rispondeva sul giornale (poi raccolte in un libro). Altre sono quelle sulla grammatica e gli errori che, come dimostra Rodari, possono diventare fantasia e creatività. Infine alcune sul tema della guerra, purtroppo, ancora molto attuale.

Muore a Roma nel 1980, a solo 59 anni.

I suoi libri sono tradotti in moltissime lingue e ancora oggi fa sorridere e riflettere grandi e piccini.

Classe 5C, A. S. 2022-2023 Primaria Rossini, Firenze

SCALETTA

1. PERCHÉ IL GALLO CANTA
2. PERCHÉ L'AUTO CAMMINA
3. PERCHÉ CE L'HAI CON I PROVERBI?
4. PERCHÉ CRESCONO I CAPELLI
5. COMUNICATO STRAORDINARIO
6. IL CUORE MALATO
7. L'ARBITRO GIUSTINO
8. TONINO L'OBBEDIENTE (RAP)
9. FILASTROCCA CORTA E MATTA
10. AIUTO
11. FILASTROCCA DEL MESE DI GIUGNO
12. PROMEMORIA
13. DOPO LA PIOGGIA (RAP)
14. FILASTROCCA UN PO' BURLONA (RAP)
15. FILASTROCCA DELLE PAROLE
16. FILASTROCCA IN TUTTE LE LINGUE (RAP)
17. PRIMA VENNERO - BERTOLT BRECHT

PERCHÉ IL GALLO CANTA

Canta il gallo ogni mattina
Una canzone svegliarina.
In città chi non ha un gallo
Compra una sveglia di metallo!
Un galletto d'acciaio fino
Da tenere accanto al cuscino,
e quando appena spunta il dì
scatta una molla e fa:
chicchirichì!

<i>NARRATRICE</i>	<i>EMMA D.</i>
<i>GALLO</i>	<i>ALICE</i>
<i>SVEGLIA</i>	<i>EMMA A.</i>

PERCHÉ L'AUTO CAMMINA

Perché l'auto cammina?
È semplice: perché
Ha un cuore come te.
Il cuore è il motore,
il sangue la benzina:
il cervello, si sa,
lo deve usar l'autista...
ma spesso non ce l'ha.

<i>NARRATRICE</i>	<i>ALICE</i>
<i>AUTO</i>	<i>FABIO, METELLO, ANTONIO</i>

PERCHÉ CE L'HAI CON I PROVERBI?

Stavo cominciando la mia risposta, ed ecco un Vecchio Proverbio mi viene a battere paternamente sulla spalla destra: - Chi ben comincia, - dice, - è a metà dell'opera! - lo gli davo già ragione, ma subito un altro Vecchio Proverbio mi batte sulla spalla sinistra: - Eh, no! Eh, no! Dulcis in fundo.
- Avete torto tutti e due! - tuonò un Proverbio Vecchissimo, con aria indignata: - La virtù sta nel mezzo - . Forse avevano ragione tutti e tre, ma erano così litigiosi e prepotenti che dovetti metterli alla porta senza complimenti.

<i>RODARI</i>	<i>ANTONIO</i>	<i>PROVERBIO 1</i>	<i>VERONICA</i>
<i>PROVERBIO 2</i>	<i>LUNA</i>	<i>PROVERBIO 3</i>	<i>SAMUELE</i>
<i>SEGRETARIA</i>	<i>IRENE C.</i>	<i>NARRATORE</i>	<i>SIMONE</i>

PERCHÉ CRESCONO I CAPELLI?

I capelli sono piantati nella pelle, come le piante nella terra, ed hanno radici (i vasi sanguigni del "bulbo") attraverso le quali si nutrono. Pensa che bello sarebbe se...

Ma ascolta:

Se invece dei capelli sulla testa
ci spuntassero i fiori, sai che festa?
Si potrebbe capire a prima vista
chi ha un cuore buono, chi una mente trista.
Il tale ha in capo un bel ciuffo di rose
segno che pensa solo dolci cose.
L'altro è certo un signor d'umor nero
gli crescon le viole del pensiero.
E quello con le ortiche spettinate?
Deve avere le idee disordinate.

NARRATORI
FIORI

MATIAS, MATTIA
VERONICA, LUNA, MARTA

COMUNICATO STRAORDINARIO

Signore e signori
sospendiamo la trasmissione
per leggervi un messaggio
che farà sensazione:

il pianeta Mercurio
sta cascando giù,
qualcuno l'ha colpito
con un missile "q".

Mercurio (così adesso
è ridotto lo sventurato)
è uscito dalla sua orbita,
dal sole s'è allontanato,

sta mettendo in pericolo
l'equilibrio interplanetario:
Saturno ha perso l'anello,
la Luna non spunta in orario.

Si ricerca d'urgenza
un esperto d'ortografia
per poter ristabilire
le leggi dell'astronomia.

TELECRONISTI
MERCURIO
SOLE
SATURNO
LA LUNA

FRANCESCA, SIMONE
CHRISTIAN
VERONICA
MATIAS
LUNA

IL CUORE MALATO

Un povero cuore con la q
(malattia delle più rare)
andò da un dottore
a farsi visitare.

E' grave. Mi consiglia
di fare testamento?

«No, no, niente paura;
ho qui pronta per lei una bella cura»

Gli diede la vitamina C
e il cuore guarì.

NARRATRICE *MARTA*
CUORE *MATTIA*
DOTTORE *ELSI*
INFERMIERE *MATTHEW*

L'ARBITRO GIUSTINO

L'arbitro Giustino è inappellabile, come tutti gli arbitri. Anche quando sbaglia, bisogna rispettarlo e ubbidirgli prontamente.

Che tremenda responsabilità.

Oggi egli non è in buona giornata. Il suo fischietto trilla a casaccio, facendo impazzire i giocatori e la folla.

In questo momento, invece che un «calcio d'angolo», il fischietto dell'arbitro Giustino ha fischiato un «calcio d'angelo».

— E come facciamo a tirarlo? — domandano i nostri avversari.

— Arrangiatevi, — dice l'arbitro.

Un calciatore è costretto ad attaccarsi un paio d'ali alla maglia per calciare il pallone. Lo tocca appena col piede e il pallone vola al disopra delle tribune, si perde in cielo, bisogna metterne in campo un altro.

Il gioco riprende e per qualche minuto tutto va liscio. Poi il terribile fischietto del signor Giustino fischia un «ricore». Purtroppo, stavolta, a nostro danno.

— Vorrà dire un rigore, con la «g»? — domandano disperati i nostri giocatori.

— Quel che ho detto ho detto, — risponde Giustino. — Io sono inappellabile.

Il «ricore», con la «c», è un castigo spaventoso, perché è composto di tre calci di rigore uno dopo l'altro.

I giocatori si inginocchiano ai piedi dell'arbitro, gli baciano la giacca di seta nera, gli lucidano il fischietto.

— Per favore, ci cambi la consonante!

Il pubblico grida: — Venduto! Prenditi la tua «c» e vattene.

Il pubblico, si sa, non ragiona. Allo stadio non ci va per ragionare ma per gridare. Ma l'arbitro non si tocca. La folla piange in coro, e le lagrime scendono a ruscelli dalle gradinate, allagano il campo...

Non c'è niente da fare. Il «ricore» ci costa tre gol. Addio partita, addio scudetto. Certi errori si pagano cari, specialmente se sono errori altrui.

GIOCATORI
GIOCATRICE/NARRATRICE
ARBITRO
PUBBLICO/FOLLA

HERVI, FABIO, ALICE, GIADA, MARTINA, SAMUELE
IRENE A.
ELIA
TUTTI/E



TONINO L'OBBEDIENTE (RAP)

E questa è la canzone
di Tonino l'Obbediente.
Tanto bravo, però
di sua testa non fa niente.

Se gli dicono, Cammina,
lui balza in piedi e va.
Se gli dicono, Alt,
si ferma e fermo sta.

Guardate, si è fermato.
E ora che fa? Riposa?
Ora aspetta che qualcuno
gli comandi qualcosa.

Se nessuno gli comanda
non sa che fare e che dire.
Se non gli dicono: Dormi,
non riesce anche a dormire.

È colpa di un dottore,
anche lui bello stolto,
invece delle tonsille,
sapete cosa gli ho tolto?

Gli ha tolto il verbo "volere"
con la magra scusa che
l'erba voglio non cresce
nemmeno nell'orto del re.

Ora, attenzione, faremo
un piccolo esperimento.
Tonino, per piacere,
avvicinati un momento:

obbedisci a questi signori,
buttati giù dal tetto!
Visto? Ma presto, correte,
salvate quel poveretto!

Senza dire buongiorno
stava per fare un tuffo.
Per fortuna sono qua io,
per i capelli lo acciuffo.

Ah, Tonino, Tonino!
Quando la vuoi capire
che bisogna pensare
prima di obbedire?

*MARTA, IRENE A,
EMMA D., ALICE,
GIADA, HERVI,
ELIA, MATTHEW,
ELSI, SIMONE*

FILASTROCCA CORTA E MATTA

FILASTROCCA CORTA E MATTA:
IL PORTO VUOLE SPOSARE LA PORTA;
LA VIOLA STUDIA IL VIOLINO;
IL MULO DICE: "MIO FIGLIO È IL MULINO";
LA MELA DICE: "MIO NONNO È IL MELONE";
IL MATTO VUOLE ESSERE UN MATTONE.

E IL PIÙ MATTO DELLA TERRA
SAPETE CHE VUOLE?
VUOLE FARE LA GUERRA!

<i>NARRATRICE</i>	<i>GIORGIA</i>	<i>IL PORTO</i>	<i>MATTHEW</i>
<i>LA PORTA</i>	<i>MARTA</i>	<i>IL VIOLINO</i>	<i>SAMUELE</i>
<i>LA VIOLA</i>	<i>ADELE</i>	<i>IL MULO</i>	<i>METELLO</i>
<i>LA MELA</i>	<i>MATIAS</i>	<i>IL MATTO</i>	<i>CHRISTIAN</i>
<i>IL PIÙ MATTO</i>	<i>MATTIA</i>		

AIUTO

Da qualche giorno, ahinoi!, cosa succede?
Dall'acqua è scomparsa la «q».
Evaporata, si vede.
Ma intanto, con quest'acqua, dimmi tu
che ci fai:
non ci si può navigare,
non ci si può fare il bucato,
non fa girare
le ruote dei mulini,
le pale dei battellini.
La cosa più lagrimabile
è che l'acqua senza «q» non è potabile.
La volete saper tutta?
Si tratta di un'acqua asciutta.
Che ne dite? Che faremo?
Di fame moriremo?
Avvisate il Comune,
il Prefetto, il Presidente...
Oppure correggete
l'errore: non ci vuol niente.

NARRATRICE	ADELE
'ACUA'	GIORGIA, GIADA, SIMONE
NAVIGARE	IRENE A
BUCATO	IRENE C
MULINI	CHRISTIAN
BATTELLINI	MATTIA
POTABILE	ELSI

PROMEMORIA

CI SONO COSE DA FARE OGNI GIORNO:
LAVARSI, STUDIARE, GIOCARE
PREPARARE LA TAVOLA,
A MEZZOGIORNO.

CI SONO COSE DA FARE DI NOTTE:
CHIUDERE GLI OCCHI, DORMIRE,
AVERE SOGNI DA SOGNARE,
ORECCHIE PER SENTIRE.

CI SONO COSE DA NON FARE MAI,
NÉ DI GIORNO NÉ DI NOTTE
NÉ PER MARE NÉ PER TERRA:
PER ESEMPIO, LA GUERRA

NARRATRICE	GIADA
LAVARSI	FRANCESCA
STUDIARE	ADELE
GIOCARE	CHRISTIAN, VERONICA
PREPARARE LA TAVOLA	HERVI
DORMIRE	ELSI
SOGNARE	IRENE C.
LA LUNA	LUNA
IL SOLE	ALICE

FILASTROCCA DEL MESE DI GIUGNO

Filastrocca del mese di giugno,
il contadino ha la falce in pugno:
mentre falcia l'erba e il grano
un temporale spia lontano.

Gli scolaretti sui banchi di scuola
hanno perso la parola:
apre il maestro le pagelle
e scrive i voti nelle caselle...

“Signor maestro, per cortesia,
non scriva quel quattro sulla mia:
Quel cinque, poi, non ce lo metta
sennò ci perdo la bicicletta:
se non mi boccia, glielo prometto,
le lascio fare qualche giretto”.

NARRATRICE	IRENE C.
CONTADINO	EMMA A.
SCOLARETTE	GIORGIA, FRANCESCA, LUNA
MAESTRO	HERVI



DOPO LA PIOGGIA (RAP)

DOPO LA PIOGGIA VIENE IL SERENO *ELIA*
BRILLA IN CIELO L'ARCOBALENO:

È COME UN PONTE IMBANDIERATO *ADELE*
E IL SOLE VI PASSA, FESTEGGIATO.

E' BELLO GUARDARE A NASO IN SU *CHRISTIAN*
LE SUE BANDIERE ROSSE E BLU.

PERÒ LO SI VEDE – QUESTO È IL MALE – *IRENE C.*
SOLTANTO DOPO IL TEMPORALE.

NON SAREBBE PIÙ CONVENIENTE *EMMA A.*
IL TEMPORALE NON FARLO PER NIENTE?

UN ARCOBALENO SENZA TEMPESTA *MATTIA*
QUESTA SÌ CHE SAREBBE FESTA.

SAREBBE UNA FESTA PER TUTTA LA TERRA *ELIA*
FARE LA PACE PRIMA DELLA GUERRA.

FILASTROCCA UN PO' BURLONA (RAP)

FILASTROCCA UN PO' BURLONA
PER DIVERTIRE QUALUNQUE PERSONA:

SE LA SALITA FOSSE IN DISCESA,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE LA MONTAGNA STESSE DISTESA,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE TUTTE LE SCALE ANDASSERO IN GIÙ,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE I FIUMI CORRESSERO ALL'INSÙ,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE TUTTI I GIORNI FOSSE FESTA,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE FOSSE ZUCCHERO LA TEMPESTA,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE SULLE PIANTE CRESCESSE IL PANE,
COME LE PESCHE E LE BANANE,
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.
SE MI FACESSERO IL MONUMENTO...
IO NON SAREI ANCORA CONTENTO.

VOGLIO PRIMA VEDER SPROFONDARE
TUTTE LE ARMI IN FONDO AL MARE

VOCE SOLISTA ELIA
TUTTI/E CORO

FILASTROCCA DELLE PAROLE

FILASTROCCA DELLE PAROLE:
SI FACCIAM AVANTI CHI NE VUOLE.
DI PAROLE HO LA TESTA PIENA,
CON DENTRO "LA LUNA" E "LA BALENA".
C'È QUALCHE PAROLA UN POCO BISBETICA:
"PERONOSPORA", "ARITMETICA" ...
MA LE PIÙ BELLE LE HO NEL CUORE: "MAMMA", "AMORE".
CI SONO PAROLE PER GLI AMICI:
"BUONGIORNO, BUON ANNO, SIATE FELICI",
PAROLE BELLE E PAROLE BUONE
PER OGNI SORTA DI PERSONE.
LA PIÙ CATTIVA DI TUTTA LA TERRA
È UNA PAROLA CHE ODIO: "LA GUERRA".
PER CANCELLARLA SENZA PIETÀ
GOMMA ABBASTANZA SI TROVERÀ.

NARRATRICE

LUNA

BALENA

PERONOSPORA

ARITMETICA

MAMMA

AMORE

BUONGIORNO

BUON ANNO

SIATE FELICI

GUERRA

GOMMA

MARTINA

GIORGIA

IRENE C.

GIADA

SAMUELE

ALICE

EMMA D

IRENE A

EMMA A

MATTIA

MATIAS

ELSI, METELLO, FABIO



FILASTROCCA IN TUTTE LE LINGUE (RAP)

Filastrocca dimmi "sì",
in francese dimmi "oui",
in tedesco dimmi "ja",
ed in russo dimmi "da".
Ogni uccello ha la sua canzone,
ha la sua lingua ogni nazione.
Ma le voci del lavoro
fan dappertutto lo stesso coro:
senti la FALCE e il rastrello,
il piccone ed il MARTELLO,
dal mattino fino alla sera,
di qua e di là dalla frontiera,
in tutte le lingue della terra
cantano insieme
"PACE, NON GUERRA!"

<i>VOCE SOLISTA</i>	<i>MARTINA</i>
<i>FALCE</i>	<i>MATTHEW</i>
<i>RASTRELLO</i>	<i>FABIO</i>
<i>PICCONE</i>	<i>FRANCESCA</i>
<i>MARTELLO</i>	<i>CHRISTIAN</i>

PRIMA VENNERO - BERTOLT BRECHT (GERMANIA, 1898-1956)

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare

<i>VOCE NARRANTE</i>	<i>MATTIA</i>
----------------------	---------------